

Elena Lattuada, Cgil

“Solo impegni generici Servono regole variabili”

La segretaria
Elena Lattuada
guida la Cgil
lombarda



Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, delusa dalla riunione convocata dalla Regione?

«Assolutamente sì. Perché si è trattato di un incontro assolutamente generico. Anche perché i tavoli che sono stati istituiti non corrispondono alla complessità di un problema come la riapertura».

Per esempio?

«Non si può parlare genericamente di allungare l'orario di lavoro perché i settori produttivi sono diversi. Ciò che può essere fattibile per una impresa, non lo è per un'altra. Non è pensabile che un tavolo regionale definisca modalità valide per tutto il territorio della Lombardia».

Senza un orario di lavoro differenziato, però, sarà impossibile riuscire a garantire un trasporto pubblico sicuro per i lavoratori.

«Già in condizioni normali, il trasporto pubblico per alcune tipologie di lavoratori era un

problema. A maggior ragione lo potrebbe diventare adesso. Sui treni di Trenord la presenza dei lavoratori pendolari in alcune fasce orarie andava ben oltre la capienza dei treni».

Quale può essere la soluzione?

«Stipulare accordi con le singole imprese, dopo aver verificato la praticabilità di una soluzione organizzativa che sia compatibile con la garanzia della sicurezza dei lavoratori. Non con uno showdown di chi dice dal 4 maggio riapre tutto».

Perché vi opponete alla riapertura?

«Non sono contro la produzione. I sindacati chiedono solo che i luoghi di lavoro non producano morte e malattie. Questa per noi deve essere la priorità».

Quale può essere un sistema di orari palmato su sette giorni?

«Nel commercio è già così. Servono altri strumenti. Con dei contratti di solidarietà i dipendenti potrebbero lavorare in giorni diversi. Ma mi faccia dire anche un'altra cosa».

Prego.

«Questa esperienza ci ha insegnato che lo smart working che per molte imprese era inconcepibile si è dimostrato compatibile. Anche se non è applicabile a tutti i lavori».

